



Aprire lo sguardo alle persone

Pubbllichiamo il testo integrale del Messaggio che i Vescovi della Sardegna hanno reso noto in vista della Settimana sociale.

Siamo ormai prossimi alla celebrazione della 48ma Settimana Sociale dei cattolici italiani, sul tema «Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale».

Essa si terrà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre, e ciò sollecita noi cattolici della Sardegna

a riflettere con ancor più attenzione sul significato del lavoro e sulle modalità con cui viviamo i grandi e complessi problemi ad esso collegati.

Noi Vescovi, per la responsabilità pastorale verso le nostre Chiese, vogliamo perciò richiamare tutti a non perdere questa occasione: anche noi possiamo contribuire ad «aprire processi» (EG 222-225) positivi utili a superare i problemi spesso drammatici del mondo del lavoro e ad affrontare

con speranza le prospettive future.

Non è la prima volta che invitiamo a questa fatica. A pochi mesi dal pellegrinaggio di papa Francesco a Bonaria nel settembre 2013, vi abbiamo indirizzato la Lettera pastorale «Un cammino di speranza per la Sardegna» su alcuni urgenti problemi sociali e del lavoro, e da allora abbiamo continuato ad accompagnare premurosamente l'evoluzione delle tante situazioni di crisi che purtroppo periodicamente si ripresentano nelle diverse realtà industriale, agro-pastorale e in tutti gli ambiti lavorativi della nostra Regione.

Come cristiani non possiamo dimenticare che il lavoro è sempre al servizio dell'uomo e non il contrario, e che la dignità della persona umana, che passa anche dal lavoro, non è mai calpestando.

L'impegno della Settimana sociale è già iniziato in quest'anno di preparazione: anche nelle nostre diocesi si sono svolti sei incontri, con importanti contributi di persone competenti e appassionate.

Esso dovrà continuare anche dopo il convegno di Cagliari.

Vogliamo aprire lo sguardo non tanto ai numeri e alle statistiche, ma alle persone, alle vite concrete, alle speranze oltre che alle delusioni, con attenzione alla dignità

di ognuno e alla solidarietà, prendendo coscienza delle presenti criticità, a partire dalla allarmante situazione della disoccupazione giovanile, ma anche guardando con attenzione alle esperienze lavorative e alle buone pratiche esistenti e dando nuovo impulso a risorse come l'artigianato, l'agricoltura, il turismo, per contribuire a trovare nuove strade e proporre all'intera società italiana una direzione di marcia che porti a superare la crisi in cui essa versa da troppi anni.

Chiediamo a tutte le nostre Comunità cristiane, a tutte le persone di buona volontà e in particolare a chi ha doveri istituzionali, di aprirsi concretamente a questo impegno e di accompagnare con responsabilità, nella preghiera e nella riflessione, la Settimana sociale dei cattolici italiani, perché anche la nostra Chiesa di Sardegna, collaborando responsabilmente al progetto originale di Dio Creatore (cfr Gn 2,8 ss), concorra a realizzare il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale.

Affidando questo nostro cammino di ricerca e di rinnovamento all'intercessione di Nostra Signora di Bonaria e dei nostri Santi, chiediamo per ciascuno e per ogni famiglia la benedizione del Signore.

I Vescovi della Sardegna

In evidenza 2

Settimana sociale

Presentato in Seminario il programma. I temi che saranno analizzati nei lavori in Fiera anticipati in un libro di padre Occhetta



In evidenza 3

Spopolamento in Sardegna

Ballao è uno dei comuni destinati a scomparire. Parla il parroco don Danilo Sbrassa. Particolarmente attiva la pastorale giovanile



Regione 10

Sardegna prima nell'apprendistato

I dati danno l'Isola come la regione italiana con il maggior numero di contratti attivati. Resta il nodo della disoccupazione giovanile



Esteri 11

Lo scontro Madrid-Barcellona

La voce di una sarda, che vive in Spagna, e racconta il suo stato d'animo rispetto alle tensioni che scuotono la Catalogna



In Polonia in migliaia pregano per la pace

«Rosaniec do Granic», il Rosario sulle frontiere o sui confini, la preghiera collettiva di sabato scorso in Polonia e in numerose città del mondo ha lasciato tracce ovunque. Il presidente della Conferenza episcopale polacca, l'arcivescovo Stanislaw Gadecki, ha parlato della «più grande iniziativa di preghiera in Europa», Gmg esclusa.

Sabato mattina un numero imprecisato ma imponente di persone si è riunito in 319 chiese di 22 diocesi. Dopo la Messa, i pellegrini, di qualsiasi età, si sono diretti verso i circa 4.000 punti individuati lungo gli oltre 3.100 km chilometri di confini del Paese, a creare un'ideale catena umana.

Alle 14 invece tutti hanno recitato un intero Rosario per obbedienza a Maria, la quale chiede instancabilmente di pregare la santa Corona, per «riparare ogni blasfemia, gli insulti al suo Cuore Immacolato» e per implorare l'intercessione della Madre di Dio per salvare la Polonia e il mondo.

L'iniziativa voleva richiamare la devozione dei primi cinque sabati del mese trasmessa dalla Madonna a Fatima, spiegano i promotori, e ovviamente perché era la festa della Madonna del Rosario, istituita dopo la grande battaglia di Lepanto, dove la flotta cristiana sconfisse l'assai più grande flotta musulmana risparmiando così l'Europa dall'islamizzazione.



Presentato nei giorni scorsi in Seminario il programma dell'appuntamento del 26 -29 ottobre

La Settimana sociale e il dialogo sul lavoro

La Conferenza stampa nell'aula Benedetto XVI, nel corso della quale monsignor Miglio ha ribadito come l'appuntamento voglia essere di stimolo al nostro Paese e capace di dare nuove prospettive

* DI MARIA LUISA SECCHI

«Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale». È il filo conduttore che caratterizzerà la 48ma Settimana sociale dei cattolici italiani, prevista a Cagliari presso il Centro congressi della Fiera internazionale della Sardegna.

L'evento sarà spalmato su quattro giornate a partire dal pomeriggio di giovedì 26 ottobre sino alla mattina di domenica 29.

Presentato di recente nella sala Be-

nedetto XVI del seminario arcivescovile di Cagliari, l'appuntamento porterà nell'Isola non soltanto rappresentanti e alte cariche appartenenti al mondo ecclesiastico ma anche diversi esponenti politici, quali il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, quello del Consiglio dei ministri Paolo Gentiloni e della Commissione lavoro del Senato Maurizio Sacconi. Folta inoltre la rappresentanza del settore sindacale e delle organizzazioni di categoria.

«Le Settimane Sociali dei Cattolici

Italiani – ha spiegato il vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio – sono nate a Pistoia nel 1907, su iniziativa di Giuseppe Toniolo. Nel corso della loro storia hanno subito diverse interruzioni. Nel 1935 la prima importante sosta a causa degli attriti con il regime fascista. Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, continuando fino al 1970, anno che segna la seconda e più lunga sospensione. Nel 1988 poi, con la pubblicazione di una nota pastorale della Conferenza episcopale italiana, si riprese la celebrazione in maniera sistematica.

Le prime edizioni in versione rinnovata, successive alla grande pausa, si sono svolte nel 1991 a Roma sul tema «I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa», nel 1993 a Torino su «Identità nazionale, democrazia e bene comune». L'appuntamento di Napoli, nel 1999, verteva invece su «Quale società civile per l'Italia di domani?». Più recentemente ci sono stati poi gli appuntamenti di Bologna nel 2004, Pistoia nel 2007 in occasione del centenario, e poi Reggio Calabria e Torino rispettivamente nel 2010 e nel 2013.

Il vescovo Miglio ha sottolineato che «il lavoro, la scuola, la condizione della donna e la famiglia, sono state colonne portanti delle ultime edizioni celebrate, che hanno coperto territorialmente tutta la Penisola, tra il nord e il sud del Paese».

L'iniziativa, che da ormai più di un secolo si svolge in Italia, è in

realtà nata a due anni di distanza dalla prima esperienza francese, a Lille, e da quella spagnola di Toledo. Ora, dopo 60 anni, c'è grande attesa in Sardegna dove l'evento si svolgerà per la seconda volta nella sua storia.

«Il lavoro – spiega il Vescovo citando i contenuti dell'Instrumentum laboris – era e rimane un'esperienza umana fondamentale che coinvolge integralmente la persona e la comunità. La Chiesa non vuole occupare spazi di altre istituzioni, dello Stato, del sindacato o dell'imprenditoria, ma vuole offrire uno spunto utile per una nuova coscienza della dimensione sociale della fede cristiana. Vogliamo aiutare tutta la comunità cristiana a farsi carico del tema lavoro, perché seguire il Vangelo vuol dire farsi carico dei problemi sociali, e la Chiesa deve occuparsi di lavoro e del lavoro con un particolare sguardo rivolto verso i giovani che, nonostante alcuni segni di miglioramento, secondo le ultime stime resta un elemento preoccupante. Abbiamo il dovere di ascoltare perché troppe volte i problemi del lavoro rimangono confinati nelle vite di chi li deve sopportare».

Per l'evento, che si aprirà con un messaggio inviato da papa Francesco, sono attese in città circa 1.200 persone.

Nel corso delle quattro giornate è prevista la visita ad alcune realtà locali rappresentative delle «buone pratiche», come le Cantine di Dolianova e la comunità «La Collina» di Sordiana.

I principali momenti in Fiera

Denso di contenuti e di appuntamenti. Si presenta così il programma della Settimana sociale di Cagliari.

Ad aprire i lavori il vescovo Arrigo Miglio e il presidente del Comitato scientifico monsignor Filippo Santoro. Seguiranno la presentazione della mostra «Il lavoro che non vogliamo» e la discussione sul tema «Le voci del lavoro».

Venerdì 27 si parlerà di «Ripartire dalla buone pratiche per curare la ferita del lavoro. L'esperienza dei cercatori di lavoro» con Leonardo Becchetti, e a seguire i tavoli di lavoro sulle buone pratiche.

La giornata di sabato sarà invece caratterizzata al mattino da tre tavole rotonde che verteranno sulle aree tematiche trattate il giorno precedente. Mentre nel pomeriggio spazio al docu-film «Il lavoro che vogliamo», di Andrea Salvatore.

Diverse le autorità politiche presenti all'evento. Oltre al senatore Maurizio Sacconi, saranno a Cagliari il ministro del lavoro Giuliano Poletti e il presidente del Consiglio dei ministri Paolo Gentiloni. Nella mattinata conclusiva è prevista la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Nunzio Galantino, nel Santuario di Bonaria.

M. L. S.



Monsignor Arrigo Miglio e monsignor Giulio Madeddu

Occorre che scuola e imprese parlino tra di loro

Nel libro del gesuita Francesco Occhetta sono proposti i temi della manifestazione in programma a fine ottobre

Quattro termini che papa Francesco, nel capitolo 4 della «Evangelii Gaudium» mette in fila, quasi come una provocazione, sono diventati il tema della ormai prossima 48ma Settimana sociale dei cattolici italiani: il lavoro umano deve essere «libero, creativo, partecipativo e solidale». Uno dei dodici membri dell'apposito comitato, costituito dalla Cei per l'appuntamento del 26-29 ottobre a Cagliari, è il gesuita padre Francesco Occhetta, scrittore di Civiltà Cattolica che ha raccontato in un interessantissimo libro, dedicato a chi sta cercando lavoro, cos'è il lavoro oggi, ma soprattutto cosa dovrà essere nel futuro prossimo.

Il suo libro «Il lavoro promesso» nasce dall'incontro con i giovani, cosa resta di quest'esperienza?

Ho capito che non dobbiamo avere paura del lavoro che cambia. La quarta rivoluzione industriale, definita «Industry 4.0», riguarda gli sviluppi dell'intelligenza artificiale e il digitale. I lavori che sono nati, come lo smart working (il lavoro agile) mostrano che non sono più il «cartellino», il luogo e le mansioni a essere criterio di misurazione, ma la qualità della produttività. Occorre però un buon governo di sé altrimenti tutto il tempo potrebbe diventare lavoro, mentre abbiamo bisogno di coltiva-

re gli affetti e momenti ludici.

Nel libro il terzo capitolo è dedicato al terzo settore partendo dalla riforma in Parlamento dello scorso giugno.

La riforma del cosiddetto terzo settore permette di recuperare lo spirito cooperativistico del lavoro. Per produrre ricchezza e beni sociali. Gli operatori del settore sono chiamati a diventare produttivi per finanziare i propri scopi, creare occupazione, senza snaturarne la missione sociale attraverso la logica del dono e la ripartizione dei profitti.

Un altro zoom è rivolto al lavoro domestico.

La nostra società è la più vecchia al mondo insieme al Giappone. I lavori white (bianchi), quelli di cura, sono molto richiesti ma mal pagati. Una proposta europea è quella di diminuire le ore di lavoro per investire nella cura – intesa come assistenza – dei bambini, degli anziani, dei più deboli, in famiglia e nei quartieri di riferimento, e per coltivare le relazioni e la propria umanità. Un tempo di lavoro ridotto e una maggiore cura di chi ha bisogno permetterebbero allo Stato di risparmiare in alcune spese di assistenza.

La mancanza di lavoro giovanile è uno dei più grandi problemi?

Dipende. È così se parliamo per professioni



Padre Francesco Occhetta

come quella degli avvocati, dei giornalisti o dei lavori non specializzati. Occorre che scuola e imprese si parlino. Secondo gli studi della Confindustria, sono circa 259.000 i posti di lavoro per profili professionali che le aziende non riescono a reperire. Mancano saldatori, cuochi, infermieri, esperti di marketing, falegnami, ingegneri, commercialisti, fabbri e, soprattutto, professionisti del tech, i lavori del digitale.

Un libro dunque sbilanciato sul futuro, ma portatore di grande speranza

Dobbiamo continuare a sperare. Certo non esisterà più il lavoro fisso ma non significa che non ci sarà più lavoro e non ci sarà possibilità di fare lavori anche migliori di quelli che conosciamo. Il rapporto uomo macchina migliorerà la qualità dei lavori. Occorre defi-

nire quali sono le caratteristiche che tutelano l'uomo in relazione alla macchina. Quale governance gestirà questo processo? Con quale trasparenza e intenzione saranno programmate le macchine? Quale tipo di alleanza etica e antropologica sarà possibile stabilire tra chi programmerà e produrrà le macchine e chi le utilizzerà?

Che contaminazione ci sarà allora nella società civile dopo le settimane sociali?

Spero quella del lievito. Aiutare a porre al centro del cambiamento, l'uomo e la sua dignità come chiede la Costituzione e la Dottrina sociale della Chiesa. Formuleremo proposte chiare alla politica, ma occorrerà che lo spirito della Settimana sociale diventi cultura nel Paese.

Alessandro Porcheddu

La parrocchia di Ballao è punto di riferimento in uno dei comuni sardi a rischio scomparsa

Don Danilo Sbressa, guida la comunità da poco più di un anno. L'attività di pastorale giovanile continua a coinvolgere i bambini e i ragazzi del paese

* DI ROBERTO COMPARETTI

Dal settembre del 2016 don Danilo Sbressa è la guida della comunità di santa Maria Maddalena a Ballao. Il piccolo paese, insieme al vicino centro di Armungia, secondo un recente studio, dovrebbe scomparire nel giro di pochi decenni. Ottocento abitanti e altri quattrocento sparsi nel resto d'Europa, con solo un centinaio tra bambini e giovani delle superiori, danno l'idea di come il numero di adulti sia preponderante.

«Tuttavia – esordisce don Danilo – ci sono diversi giovani che animano l'oratorio, una bella realtà che è sviluppata qui a Ballao, e una cinquantina di bambini che seguono il percorso di catechesi. I miei predecessori hanno tracciato un percorso sul quale mi sto muovendo. Accanto alla pastorale ordinaria, con le celebrazioni e i sacramenti, resta importante il lavoro con i più giovani anche se, in inverno, non è così semplice, visto che gli adolescenti studiano fuori paese, per cui solo nel fine settimana vengono realizzate delle attività. Quanto poi agli adulti, grazie alla memoria dei più anziani, le tradizioni del paese sono ben radicate e seguite lungo il corso

dell'anno. Questi momenti permettono poi anche ai più piccoli di cogliere la bellezza dell'appartenenza alla comunità, al senso di essere partecipi della vita comunitaria. Una volta cresciuti però le opportunità di lavoro sono scarse e quindi scatta il fenomeno migratorio».

Una situazione non facile da gestire ma che forse non offre una visione completa. «In realtà – riprende il parroco – ci siamo preoccupando troppo dei numeri e meno delle persone, che devono rimanere al centro delle nostre azioni. È necessario prendersi cura di quelle restano e bisogna farlo fino in fondo».

Per il centro del Gerrei le uniche occasioni di sviluppo sono rappresentate dal lavoro nel settore agro-pastorale, e la recente legge approvata al Senato per i piccoli centri, potrebbe offrire nuove opportunità di sviluppo in turismo e cultura, due voci che se pur in piccole dimensioni hanno a Ballao un qualche riferimento.

«Appena arrivato – dice ancora don Danilo – mi è stato chiesto di proseguire con il servizio di pastorale giovanile, per timore che anche questo potesse cessare così come è accaduto per altri servizi che erano presenti in paese».



Giovani in oratorio a Ballao

Chi vive lontano da casa resta legato alla comunità di Ballao, e nelle festività non manca mai. «Basti pensare – evidenzia il parroco – al comitato di santa Vitalia, che ha seguito le celebrazioni di inizio mese. Era formato dai quarantenni del paese e molti di loro sono rientrati appositamente in paese per preparare la festa. Resta il fatto che la popolazione invecchia e la denatalità cresce, due fattori che ci preoccupano per il nostro futuro. I giovani continuano a lasciare il paese anche se l'amministrazione comunale è

impegnata nel trovare soluzioni per riattivare attività nel settore agro-pastorale i cui prodotti sono sempre meno presenti sulle tavole della gente».

La carenza di abitanti riduce anche il numero dei sacramenti. «Quest'anno – conclude il parroco – celebriamo tre matrimoni ma due coppie andranno ad abitare fuori. Questo ci dà l'idea di come sarà il futuro». Nonostante ciò la parrocchia continua a mantenere un suo ruolo guida per i tanti adulti e i pochi giovani che ancora restano a Ballao.

Il comune catalano animato per due settimane da manifestazioni con al centro le politiche familiari

Alghero prima città sarda «Amica della famiglia»

«Città amica della famiglia». È il titolo che il comune di Alghero ha ricevuto dalla Provincia autonoma di Trento, con la quale il sindaco della città sarda Mario Bruno ha stipulato nel 2014 un protocollo d'intesa, controfirmato dal presidente Ugo Rossi. In Trentino quasi tutti i comuni hanno questo riconoscimento, che certifica politiche trasversali in favore del benessere delle famiglie residenti e con un ottimo target

turistico: servizi ricettivi, turistici, culturali, sportivi e ambientali adatti a nuclei con figli, tributi che calano proporzionalmente sulla base del numero dei componenti, politiche di conciliazione tra compiti di cura, casalinghi e di lavoro, tariffe speciali per famiglie nei musei, nei teatri, nei luoghi della cultura, nei trasporti pubblici. Ad Alghero il progetto è affidato all'Associazione famiglie numerose, a capo dell'ufficio Comunale

per la famiglia. «L'iniziativa – dice il primo cittadino Mario Bruno – nasce nel corso della campagna elettorale, quando l'Associazione famiglie numerose ha fatto firmare a tutti i candidati un patto nel quale si chiedeva più attenzione alla famiglia. Una volta eletti ci siamo impegnati in questo senso anche perché i dati ci davano e ancora ci danno ragione: il nostro è un comune nel quale il calo demografico è costante, mentre cresce il numero delle famiglie con una sola persona, 7.000 mila su una popolazione di 44.000 abitanti. Abbiamo quindi previsto che tutte le politiche comunali dovessero tener conto del fattore famiglia, tanto che assessori e dirigenti comunali hanno improntato il loro lavoro tenendo conto di questo fattore».

Ad Alghero è stato anche siglato un nuovo protocollo tra Trentino e Sardegna per le politiche familiari, tra il direttore del dipartimento famiglia del Trentino Luciano Malfer, l'assessore regionale della sanità e servizi sociali Luigi Arru. Osservatore attento il Diparti-

mento famiglia del governo che sta valutando se il modello Trentino possa essere esteso all'intero territorio nazionale. La sigla del protocollo di intesa tra Sardegna e Provincia autonoma di Trento è stata la prima, mentre circa una ventina di città italiane stanno per fare la stessa scelta.

La due settimane di attività dell'Alguer family fest, che si è chiuso domenica scorsa, ha visto diversi momenti nei quali è stata ribadita la centralità della famiglia: dallo spettacolo agli incontri dall'animazione per i bambini fino alla firma del protocollo d'intesa. «Si tratta di attività – ha detto ancora il sindaco Bruno – nate dalla constatazione che il trend per la nostra città indica un'inesorabile deriva verso lo spopolamento. La famiglia diventa il modello della società ed è il nucleo dal quale partire per modellare le nostre comunità. L'impegno profuso in questi anni è stato quello di creare uguaglianza, senza lasciare indietro nessuno, con un'attenzione costante verso gli altri. Abbiamo agito in modo inclusivo, ponendo al centro la famiglia».

R. C.



Il convegno ad Alghero

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/551462 e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844 e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco, Federica Bande, Emanuele Boi, Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi, Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Christian m. Steiner - Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Sergio Arizio, Alessandro Porcheddu, Silvia Lecca, Antonella Manca, Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3. L'ATTIVAZIONE DELL'ABBONAMENTO AVVERRÀ SOLO SE

Sarà inviata copia della ricevuta di pagamento al fax 070 523844, oppure alla mail segreteria@ilportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il 11 ottobre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

I TERRITORI

Il santo evangelista al centro dei riti nella comunità del Margine Rosso

Per «Santa Vida» numerosi i fedeli accorsi a Villasor

È la festa che, di fatto, chiude, almeno nel Campidano, la stagione dei festeggiamenti religiosi, che, tra giugno e ottobre, animano tante comunità parrocchiali.

La festa di santa Vitalia a Villasor, collocata nella seconda domenica del mese di ottobre, è infatti l'ultima, in ordine temporale, a svolgersi nel territorio campidanese. Ha come cuore la piccola chiesa edificata ai margini del centro abitato, lungo la strada verso Villacidro, sorta dalle macerie di un precedente luogo di culto, già inagibile, raccontano i documenti storici, nel 1888.

I festeggiamenti sono cominciati lo scorso 30 settembre con la processione dei simulacri di santa Vitalia e santa Greca.

Dalla parrocchia di san Biagio le due statue sono state portate dai fedeli nella chiesa di santa Vitalia, dove è stato celebrato il triduo. Cuore della festa è la celebrazione della seconda domenica di ottobre. Dopo la Messa delle 9.30 infatti tutta Villasor e non solo partecipa, con fede e devozione, alla processione per le vie del paese.

Un momento invece più intimo è quello relativo a santa Greca. Martedì



10 ottobre, infatti, anche il simulacro di quella che la tradizione vorrebbe sorella di santa Vitalia viene portato in processione al mattino.

Alla sera invece le due statue vengono riportate nella parrocchiale di san Biagio.

Andrea Pala

A san Luca di Quartu è festa per il patrono

È l'unica parrocchia, nel territorio diocesano, dedicata al «terzo» evangelista. Fondata il 1 gennaio 1986 dall'allora vescovo Canestri, la chiesa di san Luca evangelista, è il punto di riferimento della zona del Margine Rosso, nel litorale quartese e la penultima parrocchia eretta nel territorio della terza città dell'isola (l'ultima è quella di san Giovanni evangelista). Negli anni sono molteplici le iniziative portate avanti dai parroci che hanno guidato, ma la più sentita è senza dubbio la festa patronale, prevista dal calendario per il 18 ottobre, ma festeggiata in modo solenne la terza domenica del mese.

Ricco e articolato il programma degli appuntamenti. La festa religiosa è preceduta dal triduo, cominciato giovedì 12 ottobre con la recita del rosario, la preghiera a san Luca e la Messa. Il parroco don Albino Lilliu ha ritenuto opportuno affidare la predicazione degli ultimi due giorni del triduo, a due diaconi recentemente ordinati, Alessandro Manca e Francesco Deffenu, ai quali sono affidate



La processione di san Luca

le omelie del venerdì e del sabato. La domenica si ripete invece il tradizionale sbarco del simulacro di san Luca nel tratto di mare del Poetto quartese. La suggestiva cerimonia precede la celebrazione della Messa in spiaggia, presieduta quest'anno da monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

La festa per il patrono prosegue

martedì 17, vigilia della solennità con la Messa predicata dal diacono Enrico Murgia, e si conclude mercoledì 18, giorno in cui la Chiesa ricorda il santo evangelista, con la celebrazione dedicata in modo particolare a tutti gli ammalati della comunità parrocchiale e presieduta da don Emanuele Martini.

A. P.

San Tarcisio, una parrocchia che deve diventare sempre più comunità

Dopo tre anni don Walter Onano traccia un bilancio del servizio svolto nella chiesa localizzata tra Selargius e Pirri

«Lascio una parrocchia che è cresciuta ma che ha margini ulteriori di sviluppo». Così don Walter Onano parla della comunità di san Tarcisio che ha salutato nei giorni scorsi prima di fare il suo ingresso a san Giovanni Battista de La Salle a Monserrato. «Tre anni fa – spiega – quando sono arrivato ho trovato una parrocchia che era ed è l'unico elemento aggregativo del territorio. Non ci sono scuole, negozi o altro elemento capace di far incontrare le persone». Difficile quindi che ci fosse un forte sentimento di comunità ma, al contrario, c'era una netta separazione tra Is Corrias e Barracca Manna, e tanti non sapevano dell'esistenza dei locali della parrocchia. «Da qui – continua il sacer-

dote – la necessità di ripartire dal senso di comunità riavvicinando le famiglie e i bambini al catechismo. In tre anni siamo passati da una trentina di bambini alle classi di catechismo a oltre 120, su circa 600 che vivono nel territorio. Spesso i genitori iscrivono i propri figli in altre parrocchie vicine alle scuole, o magari per stare vicini ai compagni di scuola. Ma oggi, grazie al lavoro svolto negli ultimi tre anni, sta crescendo la sensibilità e abbiamo celebrato le prime confessioni, la prima comunione e le cresime. È stato rianimato l'oratorio, ma senza i giovani è difficile portare avanti il lavoro con i più piccoli».

Un altro aspetto è quello dell'associazionismo che è cresciuto in questi anni. «Abbiamo

voluto ridare vigore alla festa patronale, legata agli aspetti liturgici trasformandola in un momento capace di coinvolgere l'intera comunità, anche grazie al comitato che ha seguito tutti gli aspetti», spiega don Valter. Non è mancata l'attenzione agli ultimi con la valorizzazione della conferenza vincenziana che sostiene i più bisognosi. «Tra le iniziative che ho voluto fortemente – conclude il parroco uscente – c'è di sicuro la visita alle famiglie dopo la Pasqua che mi ha permesso di conoscere i parrocchiani e



far comprendere loro che potevano contare sulla comunità. La benedizione nel tempo di Pasqua, con l'incontro dei fedeli nelle loro case, è stato uno dei momenti di maggiore intensità, capace di instaurare rapporti davvero profondi con ciascuno».

I. P.

Cagliari: San Pio X per le strade della città

La comunità parrocchiale di san Pio X a Cagliari ha festeggiato il santo patrono rinnovando il rito della processione per le strade del quartiere. (foto Elio Piras)



Nell'Aula magna del Seminario il convegno organizzato dalla Caritas

Nella parrocchia Madonna di Lourdes di Capoterra

Dal lavoro dei campi una risposta ai giovani in cerca di occupazione

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Il rilancio della filiera cerealicola per favorire opportunità di lavoro e percorsi di inclusione al centro dell'impegno sinergico della Caritas diocesana e delle istituzioni. Se ne è parlato al convegno promosso dalla Caritas in vista della 48ma Settimana Sociale dei cattolici italiani a Cagliari.

Il titolo dell'iniziativa ha richiamato tre semplici ma suggestive parole «grano, pane, lavoro», cariche di profondi significati fortemente intrecciati tra loro, come sottolineato dal vescovo Arrigo Miglio, in apertura dei lavori.

Al centro del convegno, il rilancio del lavoro agricolo, un tema su cui la Chiesa cagliaritana è in prima linea grazie a un protocollo d'intesa, quello firmato dalla Caritas e dall'agenzia regionale Agris. «Questo protocollo – spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana – è stato realizzato grazie a un gruppo di lavoro creatosi dopo alcune esperienze virtuose e dopo l'accordo con la Coldiretti, da cui era scaturito l'inserimento lavorativo di alcuni giovani migranti accolti nello Sprar san Fulgenzio, a Quartu. L'obiettivo a lungo termine non è solo quello di promuovere percorsi di filiera corta "di nicchia", ma favorire il potenziamento delle piccole e medie imprese, dove la qualità deve essere il fattore vincente. Senza dimenticare la valorizzazione dei territori e i passi di fiducia che la comunità

deve fare nel recupero della propria identità e della propria storia».

Protocollo che ha trovato nella finanziaria regionale 2017 i fondi per promuovere il decollo del percorso intrapreso con il Progetto Cereal 14/20. «L'auspicio è potenziarlo, strutturarne e ampliarlo», spiega Cesare Moriconi della commissione agricoltura del Consiglio regionale, promotore della norma, votata dal Consiglio, che ha permesso lo stanziamento di 150mila euro per l'anno in corso. «Con l'obiettivo di rimettere in moto – aggiunge il consigliere – un processo culturale che miri a riportare zone vocate alla cerealicoltura, ma ormai inutilizzate, a produrre ancora un grano di qualità e a consentire a persone in situazione di difficoltà di poter avere un'opportunità formativa, occupazionale e di reinserimento

sociale».

In questo anno di sperimentazione sono stati ottenuti risultati positivi. Grazie ai 27 ettari coltivati «abbiamo prodotto circa 300 quintali di grano – spiega Marco Dettori, ricercatore dell'Agenzia regionale Agris – da cui contiamo di ottenere circa 200 quintali di macinato che verranno poi trasformati per la produzione di pane e probabilmente di pasta. Parte di questo pane verrà utilizzata per azioni di animazione sul territorio, parte verrà venduta, per far sì che queste filiere possano andare avanti con le proprie forze». Nel corso del 2017 l'attività produttiva ha interessato le aree di Ozieri, grazie alla cooperativa Spes della Caritas locale, di Villaspeciosa e di Sestu: per la nuova annata agraria si prevede un ampliamento a Ballao e a Osilo.



I lavori del convegno

A Poggio dei Pini inizia l'attività per i ragazzi

L'oratorio Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini cerca, nel suo piccolo, di rappresentare quel «ponte» che collega la Chiesa alla strada. Un ponte del quale, soprattutto ai giorni nostri, pensiamo non si possa più fare a meno. La presenza dei più giovani, in tutte le iniziative parrocchiali, diventa quella boccata d'ossigeno di cui le nostre parrocchie hanno estremamente bisogno. E noi giovani abbiamo estremamente bisogno del progetto educativo che l'oratorio rappresenta, che si lega alle altre opportunità di crescita di cui siamo destinatari nella società.

Ma tutto ciò diventa possibile solo quando la Chiesa parla il linguaggio del mondo e dell'uomo contemporaneo, si rimbocca le maniche contro l'emergenza educativa dilagante tra i banchi di scuola e nelle piazze delle nostre città, ascolta i giovani, si pone obiettivi ambiziosi, crea servizi e unità. In tal senso l'oratorio rappresenta una vera palestra di vita: ci fa comprendere che non sempre tutto va come vogliamo, che ci sono dinamiche di gruppo, specie quando si è in tanti. Insegna il perdono, perché in oratorio non possiamo smettere di sorridere o di essere amici per un'incomprensione ma dobbiamo essere sempre contenti, perché la nostra è una fede bellissima, che diffonde in tutto il mondo ideali di pace, amore, aiuto reciproco e rispetto.

Ecco che in questo contesto prende forma il mandato dell'oratorio, dove educatori e animatori, con l'aiuto del Gruppo staff, elaborano una proposta differente per tutte le fasce d'età. A Poggio dei Pini manca attualmente una proposta seria per gli universitari che non sono animatori, ma quest'anno, viste le indicazioni del Consiglio pastorale parrocchiale, abbiamo deciso di impegnarci anche in tal senso e aspettiamo idee e suggerimenti da parte di tutti. In questi giorni inizia un nuovo anno: porteremo avanti tutti i nostri progetti, ma, soprattutto, continueremo a responsabilizzare ragazze e ragazzi giovanissimi nel sogno di un oratorio sempre più accogliente, versatile, abituato a uscire dai propri confini.

Sergio Arizio



La comunità di Villasimius avrà nuovi spazi per l'oratorio

Il 21 e 22 ottobre l'inaugurazione con una Messa in chiesa, la processione e la benedizione del nuovo complesso

Papa Francesco, incontrando i cresimandi della diocesi di Milano, ha sottolineato l'importanza dell'oratorio. Ha parlato di questo luogo come fondamentale per coltivare le relazioni, e ha sottolineato come lui stesso è stato «aiutato a crescere nell'amicizia con Gesù».

Insieme al parlare con i nonni, al giocare con gli amici e all'andare in parrocchia, per il Papa frequentare l'oratorio è una delle condizioni efficaci per sentire Gesù come proprio amico. Negli ultimi tempi, in diocesi, gli oratori hanno ritrovato nuova linfa. Complice il lavoro svolto dalla pastorale giovanile, in questi ultimi cinque anni, i giovanissimi hanno ripopolato lo spazio che, per eccellenza, è dedicato loro in ogni parrocchia. Non si contano ormai i giova-

ni che hanno deciso di animare le domeniche o altre iniziative in altri giorni della settimana con i bambini e i ragazzi della comunità parrocchiale. Negli oratori dove questo spazio manca se ne sente il bisogno. Don Simone Scaldas, parroco di Villasimius, preso atto dell'assenza di uno spazio da destinare alle attività oratoriali, si è rimboccato le maniche e, con la preziosa collaborazione di tutta la comunità, ha dato vita all'ambizioso progetto «Un mattone per l'oratorio».

Lo stesso parroco, di settimana in settimana, attraverso il bollettino parrocchiale «l'Eco di Crabonaxa», ha aggiornato la comunità parrocchiale sull'avanzamento dei lavori, realizzati grazie anche alla sensibilità e alla generosità dei fedeli.



I giovani dell'oratorio di Villasimius

Posto sotto la protezione di san Domenico Savio, figura cara alla spiritualità salesiana e non solo, il nuovo oratorio vedrà la luce tra il 21 e il 22 ottobre, con l'inaugurazione dei nuovi spazi. Dopo la Messa nella parrocchia di san Raffaele, infatti, è prevista la processione verso

l'oratorio e la benedizione degli ambienti. Primo appuntamento proprio il domenica 22 con i giovani animatori impegnati nella festa di inizio anno catechistico all'insegna del gioco rivolto ai bambini e ai ragazzi.

A. P.

◆ Messa al Carmelo

Domenica 15, memoria liturgica di santa Teresa di Gesù, nel monastero delle Carmelitane Scalze di Terramala alle 10 è prevista la solenne concelebrazione.

Sarà l'occasione per fare memoria di una figura così importante come quella della fondatrice delle monache e dei frati Carmelitani Scalzi.

◆ Santa Maria del Suffragio

Sabato 14 ottobre la parrocchia cagliaritana dedicata a santa Maria del Suffragio festeggia i 50 anni di vita.

Situata tra i quartieri Cep ed Europeo, è punto di riferimento per queste due zone della città.

Alle 17 processione del simulacro e a seguire la Messa presieduta dal vescovo emerito di Lanusei Antioco Piseddu.

◆ I 50 anni di santo Stefano

Il prossimo 31 ottobre alle 19 nella parrocchia di santo Stefano a Quartu verrà celebrata la Messa in occasione dei 50 anni di fondazione. Nell'occasione farà il suo ingresso come parroco don Giulio Madeddu che succede a don Tonio Tagliaferri, parroco fondatore, che lascerà il suo incarico dopo mezzo secolo. La celebrazione sarà trasmessa da Radio Kalaritana.

◆ Colimus: iscrizioni

Scadono il 31 ottobre le iscrizioni al corso di operatori musicale per la liturgia CoLiMus, organizzato in collaborazione tra l'ufficio liturgico diocesano e il Conservatorio musicale «Pierluigi da Palestrina».

Per informazioni e iscrizioni consultare i siti www.conservatoriocagliari.it, liturgia.diocesidicagliari.it.

XXVIII DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: «Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nu-

ziale. Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

(Mt 22,1-14)

* COMMENTO A CURA DI
CHRISTIAN M. STEINER

Con la parabola della vigna Gesù ha evidenziato che il rivelarsi di Dio nella storia e a Israele ha sapore nuziale. Ora, sempre più vicino alla Pasqua, Gesù esce allo scoperto. «Il regno dei Cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio». La parabola ci conduce dunque nell'intimo della percezione divino-umano di Gesù: lui è sposo, radicalmente, profondamente e quotidianamente. Tutti i quattro vangeli concordano su questo fatto. Leggiamo nei tre vangeli sinottici: «E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno"» (Mt 9, 15, vedi Mc 2, 19, Lc 5, 34-35).

Giovanni invece approfondisce: «Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è pre-



sente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire» (Gv 3, 29-30.)

Per Gesù tutta la sua vita pubblica è festa di nozze al punto di riuscire a convincere i suoi apostoli a non digiunare più in sua presenza. Per essere riuscito a distogliere i suoi apostoli dall'osservanza rigida del digiuno settimanale, Gesù doveva aver molto insistito nella spiegazione della sua identità nuziale. Allo stesso momento gli stessi apostoli dovevano aver colto sia le guarigioni sia le parole di Gesù in chiave nuziale. Perciò l'evangelista Giovanni conferisce a tutto il suo vangelo un'impostazione nuziale: dalle nozze di Cana, che sono caratterizzate come «principio dei segni» e «rivelazione della sua gloria» fino alla morte in croce e alla risurrezione che si focalizzano sul costato aperto, che richiama dunque l'origine nuziale della prima

coppia umana, come leggiamo nel secondo capitolo della Genesi.

Ma Gesù in questa parabola va oltre. Qui non è solo lui, il figlio, lo sposo a essere paragonato a una festa di nozze, ma lo stesso Regno dei cieli. Come nelle parabole «economiche» così anche nelle parabole «sociali» non conviene soffermarsi troppo sul senso letterale in quanto alle crudeltà descritte, ma bensì sull'intenzione del narratore.

Che cosa vuole infatti mettere in evidenza Gesù? Che i primi invitati erano indegni, vale a dire i suoi amati capi del popolo, che il secondo invito è universale e gratuito ma che richiede, come per i primi, la consapevolezza della dignità del poter partecipare alla festa nuziale. Ed ecco qui spuntare un tema attualissimo: la veste nuziale mancante. I Padri, e anche la liturgia attuale, considerano il battesimo come veste e dono nuziale. Di fatto lo stesso Vangelo di

Matteo culmina nell'annuncio del battesimo da parte del Risorto (Mt 28). Il primo grande e splendido compito che Gesù risorto affida alla Chiesa è infatti immergere le nazioni, ogni persona e la persona intera nel nome, nella vita, nella bellezza e nell'amore onnipotente del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La condizione battesimale è vera, concreta e onnipotente partecipazione a tutta la vita del Risorto, a tutta la sua vita umana gloriosa e crocifissa e a tutta la sua vita divina che contiene l'universo e promuove la storia umana verso il «banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25). La felicità battesimale allora sta proprio nel dono immenso di poter vivere la nostra vita a partire dalla percezione intelligente e nuziale che ne ha l'infinito Padre, l'amabile Figlio e l'onnipotente Spirito ora e qui. Un fondativo approccio alla vita, forse ancora tutto da scoprire.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Occorre curare e tutelare anziani e bambini

«Accompagnare la vita. Nuove responsabilità nell'era tecnologica». È stato questo il tema dell'incontro della Pontificia accademia per la vita dello scorso 5 ottobre, durante il quale è intervenuto papa Francesco.

La creatura umana, ha mostrato il Santo Padre, «sembra oggi trovarsi in uno speciale passaggio della propria storia che incrocia, in un contesto inedito, le antiche e sempre nuove domande sul senso della vita umana, sulla sua origine e sul suo destino».

Non è possibile «far passare sotto silenzio lo sprejudicato materialismo che caratterizza l'alleanza tra l'economia e la tecnica, e che tratta la vita come ri-

sorsa da sfruttare o da scartare in funzione del potere e del profitto».

«Una teologia della Creazione e della Redenzione – ha affermato il Pontefice – che sappia tradursi nelle parole e nei gesti dell'amore per ogni vita e per tutta la vita, appare oggi più che mai necessaria per accompagnare il cammino della Chiesa nel mondo che ora abitiamo».

Il Papa ha messo poi in guardia contro i rischi dell'utopia del «neutro», presente nella cosiddetta cultura «gender»: «L'ipotesi recentemente avanzata di riaprire la strada per la dignità della persona neutralizzando radicalmente la differenza sessuale e, quindi, l'intesa dell'uomo e della donna, non è giusta. Invece di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale, che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana, si vuole cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane. Ma l'utopia del «neutro» rimuove ad un tempo sia la dignità umana della costituzione sessualmente differente, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita».

Il Santo Padre ha concluso il suo discorso insistendo sulla necessità di cura e tutela nei confronti degli anziani e dei bambini: «Una società nella quale tutto questo può essere soltanto comprato e venduto, burocraticamente regolato e tecnicamente predisposto, è una società che ha già perso il senso della vita. Non lo trasmetterà ai figli piccoli, non lo riconoscerà nei genitori anziani».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

La fede è alimentata dall'amore

Dopo aver presentato la struttura dell'enciclica «Lumen Fidei», ci addentriamo nell'analisi più dettagliata delle varie parti.

Nel primo capitolo già si intravede che la fede, quella vera, è alimentata dall'amore e papa Francesco cita la Prima lettera dell'evangelista Giovanni (4,16): «Abbiamo creduto nell'amore». Fa quindi notare come quel Dio, all'inizio misterioso e sconosciuto, si presenta ad Abramo, lo chiama per nome e gli si rivolge personalmente, facendogli intravedere qualcosa di nuovo, di inedito, di non pensato. Gli prospetta un futuro e, nonostante l'età, ne sostiene la speranza di poter vedere ciò che non era mai accaduto nei giorni tutti uguali della sua vita passata: un figlio. La nascita di un figlio per Abramo era certamente qualcosa di sconvolgente, eppure su quella voce avvertita impercettibile nel suo cuore si fonda una fede, che diviene luce per quel cammino intrapreso verso una terra sconosciuta. Oggi potremmo forse definire Abramo un esaltato per qualcosa che non aveva niente di certo: solo il chiaroscuro di una promessa, nella quale non c'era nulla di concreto. Eppure tutta la fede del popolo di Israele ruota attorno a questa storia, trasmessa di generazione in generazione nella memoria di quel dono della promessa fatta ad Abramo nostro padre.

Apparentemente sembra tutto irragionevole. Ma su quella fede di Abramo si fonda tutta la storia dell'ebraismo e del cristianesimo, di generazioni e generazioni di persone: ciò significa che la fede di Abramo non fu riposta invano. Ciò che agli uomini che non si fidano di Dio può apparire una stranezza, di fatto, invece diviene orientamento sicuro, dando luce, senso e significato alla propria esistenza. «Abramo esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e fu pieno di gioia». Secondo queste parole di Gesù, riferite dal Vangelo di Giovanni, la fede di Abramo era orientata verso di Lui, era in un certo senso visione anticipata del suo mistero (n.15).

La storia si legge a posteriori e la si comprende meglio solo dopo gli accadimenti che assumono una luce nuova, più vera e ancora più feconda.

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

VERSO IL SINODO DEI GIOVANI DELL'OTTOBRE 2018

Il servizio di pastorale giovanile al lavoro per preparare l'Agorà di agosto a Roma

* DI ALESSANDRO ORSINI

La pastorale giovanile di Cagliari si appresta a vivere un nuovo anno di attività e di iniziative per i ragazzi della nostra diocesi, cogliendo il particolare momento di attenzione a loro rivolta e valorizzata dal Papa con la scelta di dedicare il prossimo sinodo, programmato per il mese di ottobre 2018, al tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Una tale decisione evidenzia come la Chiesa mondiale si stia interrogando, anzitutto, sulla necessità di mettersi in ascolto dei giovani al fine di trovare il modo per accompagnare, incoraggiare e valorizzare le nuove generazioni. Per questo motivo, l'anno pastorale 2017-2018 avrà, molteplici occasioni di incontro e confronto, di riflessione e preghiera, su tre livelli: foraniale, diocesano e regionale.

Da poche settimane l'Ufficio di pastorale giovanile nazionale ha confermato che, nell'estate 2018, il Papa incontrerà i giovani italiani a Roma (Agorà dei Giovani, 11 e 12 agosto). Questo appuntamento sarà il culmine di un cammino di avvicinamento che verrà portato avanti durante tutto l'anno pastorale: le linee guida del documento di preparazione al Sinodo indicano infatti un percorso in dieci tappe affidate alle singole comunità per riflettere sui temi della pastorale giovanile e vocazionale. Alcune di queste tematiche verranno

affrontate anche a livello regionale (con la proposta di un incontro di tutti i giovani della Sardegna, nel mese di novembre 2017) che interforaniane (aprile 2018). Inoltre la marcia di avvicinamento verso l'Agorà di Roma consisterà in un pellegrinaggio che per ciascuna diocesi riguarderà tappe diverse, sulla strada dei santi e nei luoghi di spiritualità più significativi. Accanto a questo principale appuntamento, la Pg diocesana proseguirà il percorso di cura e preparazione degli animatori iniziato negli anni scorsi: anche quest'anno verranno perciò organizzati due campi di formazione a diversi livelli. Il primo per giovani animatori che opereranno in oratorio o nelle attività dell'estate ragazzi, il secondo per animatori incaricati di gestire e curare gruppi post-cresima o di preadolescenti. L'obiettivo è quello di portare i ragazzi delle scuole superiori a essere protagonisti nelle proprie parrocchie, curando quegli

aspetti formativi e valorizzando quei carismi che sono necessari per le varie attività oratoriali.

Saranno previsti due incontri diocesani: uno all'inizio del tempo di Avvento, all'apertura del nuovo anno liturgico, il secondo nel mese di giugno per chiudere l'anno e avviare i centri ricreativi e i campi estivi.

L'idea di una Chiesa giovane e missionaria, tema scelto dal Vescovo per questo terzo anno pastorale, troverà compimento principalmente nella proposta di un impegno missionario («Missione Giovani») che verrà realizzato nei tempi forti (Avvento, Quaresima e Pasqua) in preparazione rispettivamente alle feste di Natale, Pasqua e Pentecoste. L'iniziativa verrà proposta e realizzata in tempi e modi differenti all'interno delle foranie, con la collaborazione degli animatori di Pg.

Accanto a questi essenziali appuntamenti, la pastorale giovanile proseguirà il suo percorso di conoscenza delle realtà giovanili, già affermate e nascenti, garantendo vicinanza, sostegno e collaborazione. Inoltre si cercherà di rafforzare e incoraggiare sempre più la rete di amicizia e di interazione tra oratori, allo scopo di sviluppare sempre più iniziative comuni e di accoglienza reciproca.

Istantanee di Pastorale giovanile



LA TESTIMONIANZA DELL'ORATORIO SANT'EFISIO DI CAPOTERRA

Una passione che fa crescere un progetto

* DI A. MANCA - S. LECCA

«Siate straordinari nelle cose ordinarie». È questo il nostro motto ed è con questo spirito che il nostro oratorio ha riaperto le attività per il nuovo anno. La voglia di rivederci era davvero tanta ed è sorprendente come in poco tempo si possano creare legami così speciali tra animatori e bambini. Domenica 1 ottobre, finalmente, ci siamo potuti riunire al parco urbano di Capoterra per una giornata di apertura delle attività alla quale hanno partecipato tutti i gruppi ora-

toriali, tra cui il coro Sant'Efisio e gli scout. È stata l'occasione per augurarsi un buon inizio anno, per ritrovarci e per riprendere quel discorso interrotto al termine del Cre-grest, prima della pausa estiva. Dopo l'accoglienza con giochi a stand e la celebrazione dell'Eucarestia, la giornata è proseguita con il pranzo al sacco e con una mega caccia al tesoro organizzata da noi animatori dell'oratorio.

Per noi, proprio il Cre-grest è stato occasione di ripartenza e di slancio. Con un equipage di animatori giovanissimi, assieme alle nostre affermate

guide, abbiamo cercato di sviluppare il tema «Detto Fatto» che, riportandoci alle origini, ci ha chiesto di fare attenzione alle cre-

azioni di Dio e ha invitato noi uomini a custodirle e proteggerle poiché preziose e sacre. Sotto la guida dei nostri coordinatori, siamo riusciti a rendere unica quella che sarebbe potuta essere un'ordinaria settimana d'estate. Con infinita pazienza abbiamo avuto l'opportunità di toccare con mano il nostro progetto che, giorno dopo giorno, sta prendendo forma e che quest'anno intendiamo consolidare e rafforzare con una serie di incontri, specie nei tempi forti dell'anno. Tutto ciò è possibile grazie al sostegno e all'appoggio del nostro parroco, don Sandro Zucca, che ci guida e ci offre fiducia. La stessa che ci accordano i genitori dei bambini che frequentano l'oratorio: la nostra comunità ci ha affidato i suoi tesori più piccoli e ci ha dato l'opportunità di prendercene cura con amore, senso di responsabilità e gioia. Possiamo dire di aver risposto all'amore più grande che viene dal Signore nei volti dei bambini che abbiamo conosciuto.



Istantanee da Capoterra



Il Santo Padre l'ha ribadito all'Angelus recitato in piazza San Pietro

Il Vangelo è una proposta d'amore non una somma di precetti

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava la parabola dei vignaioli omicidi (cfr Mt 21,33-43).

La storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, ha fatto notare papa Francesco, è segnata anche «da tradimenti e da rifiuti». In ogni caso «la delusione di Dio per il comportamento malvagio degli uomini non è l'ultima parola». La grande novità del cristianesimo sta proprio in questo aspetto: «Un Dio che, pur deluso dai nostri sbagli e dai nostri peccati, non viene meno alla sua parola, non si ferma e soprattutto non si vendica. [...] Dio ama, non si vendica, ci aspetta per perdonarci, per abbracciarci. Attraverso le "pietre di scarto" – e Cristo è la prima pietra che i costruttori hanno scartato – attraverso situazioni di debolezza e di peccato, Dio continua a mettere in circolazione il "vino nuovo" della sua vigna, cioè la misericordia».

Esiste un solo «impedimento di fronte alla volontà tenace e tenera di Dio»: «La nostra arroganza e la nostra presunzione, che diventa talvolta anche violenza».

Il messaggio evangelico «non è tanto la somma di precetti e di norme morali, ma è prima di tutto una proposta di amore che Dio, attraverso Gesù, ha fatto e continua a fare all'umanità». In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice ha approfondito il tema: «Missionari della speranza oggi».

Il cristiano «non è un profeta di sventura. Noi non siamo profeti di sventura. L'essenza del suo annuncio è l'opposto, l'opposto della sventura: è Gesù, morto per amore e che Dio ha risuscitato al mattino di Pasqua. E questo è il nucleo della fede cristiana».

L'annuncio della risurrezione di Cristo è condiviso dai credenti «non solamente a parole, ma con i fatti e la testimonianza della vita»: «Gesù non vuole discepoli capaci solo di ripetere formule impar-

te a memoria. Vuole testimoni: persone che propagano speranza con il loro modo di accogliere, di sorridere, di amare. Soprattutto di amare: perché la forza della risurrezione rende i cristiani capaci di amare anche quando l'amore pare aver smarrito le sue ragioni».

Sempre in settimana papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al congresso sul tema della dignità del minore nel mondo digitale, promosso dal Centro per la protezione dei minori della Pontificia università gregoriana.

Il Santo Padre ha messo in evidenza con forza la gravità dei pericoli che i più piccoli possono correre attraverso le reti digitali: «La rete ha aperto uno spazio nuovo e larghissimo di libera espressione e scambio delle idee e delle informazioni. È certamente un bene, ma, come vediamo, ha anche offerto strumenti nuovi per attività illecite orribili e, nel campo di cui ci occupiamo, per l'abuso e l'offesa della dignità dei minori, per la corruzione delle



Il Pontefice all'Angelus

loro menti e la violenza sui loro corpi. Qui non si tratta di esercizio di libertà, ma di crimini, contro cui bisogna procedere con intelligenza e determinazione, allargando la collaborazione dei governi e delle forze dell'ordine a livello globale».

Nei giorni scorsi il Papa ha incontrato anche coloro che hanno partecipato al convegno sulla nuova «Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis», promosso dalla Congregazione per il Clero.

I seminaristi e i presbiteri devono sentirsi responsabili della loro formazione, aprendosi con sincerità all'azione di Dio: «Per essere

protagonista della propria formazione, il seminarista o il prete dovrà dire dei «sì» e dei «no». Più che il rumore delle ambizioni umane, preferirà il silenzio e la preghiera; più che la fiducia nelle proprie opere, saprà abbandonarsi nelle mani del vasaio e alla sua provvidente creatività; più che da schemi precostituiti, si lascerà guidare da una salutare inquietudine del cuore, così da orientare la propria incompiutezza verso la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli. Più che l'isolamento, cercherà l'amicizia con i fratelli nel sacerdozio e con la propria gente».

Papa Francesco e i giovani

A CURA DI TORE RUGGIU

In tutti i viaggi apostolici, il Papa riserva sempre uno spazio particolare all'incontro con i giovani. Il dialogo con loro è immediato, come piace al mondo giovanile che, in mezzo alla confusione di idee e di voci assordanti, talora ingannevoli, reclamano il bisogno di una parola autorevole che sia di orientamento per le scelte di vita. Papa Francesco presenta e spiega spesso alcune regole semplicissime per essere giovani felici. E non ha paura di andare contro corrente e invitare i giovani a fare altrettanto. Tra le tante espressioni che il Santo Padre ha rivolto ai giovani, mi hanno colpito quelle che ho trovato raccolte in un articolo della rivista «Il mio Papa», suddiviso in due parti: le cose da fare e le cose da non fare. Fra le prime: ridere di se stessi, donarsi agli altri, ascoltare i nonni, continuare a sognare anche quando il sogno si spegne, uscire dai propri schemi e impegnarsi nello studio. Fra le seconde: non essere egoisti o narcisisti, non essere autoreferenziali, non di-

sperare mai, non essere giovani «pensionati», non cedere alle lusinghe dei «venditori di fumo» e non cadere nel baratro della droga. Ecco alcune specifiche raccomandazioni: «Fare le cose per gli altri, soprattutto per i poveri e i bisognosi, ci rende persone migliori. Dare gratuitamente ci fa crescere e purifica l'anima». Papa Francesco sprona i giovani alla speranza, alla perseveranza e al coraggio, ingredienti fondamentali per realizzare anche il sogno più arduo: «Metterci in cammino sulla strada che Dio ci indica, uscire per annunciare a tutti la misericordia», «l'egoismo e il narcisismo producono tristezza perché si vive preoccupati di truccarsi l'anima ogni giorno, di apparire migliori di quello che si è», «anche di fronte al peccato più grande, Dio perdona, anche di fronte alle sconfitte, ai momenti oscuri e alle situazioni più dure, non sentitevi soli». Il Papa ha anche avuto il coraggio di proporre sfide impopolari ed impegnative. Lo ha fatto dinanzi ai giovani raccol-

ti ad Assisi quando ha proposto la virtù della castità, ben sapendo che si tratta di una virtù molto impegnativa: «Ma il padre che ama i figli, non può tacere». E i giovani risposero con un lungo applauso a significare che, pur essendo consapevoli della difficoltà della meta proposta, sentivano il fascino della beatitudine: «Beati i puri di spirito perché vedranno Dio». Le parole del Papa sono il seme gettato in un terreno destinato a portare frutto non senza sacrifici e impegno serio e responsabile. Sull'esempio di Francesco tutti gli operatori pastorali, soprattutto coloro che hanno a che fare con i ragazzi e i giovani, non possono tirarsi indietro di fronte alla responsabilità di proporre con autorevolezza i valori umani e cristiani. Ci consoli il fatto che sono molti coloro che attendono una parola ferma, chiara e precisa: non li deludiamo presentando proposte al ribasso e in «saldi». Ai ragazzi e ai giovani presentiamo gli ideali di vita aiutandoli a pensare in grande e a volare in alto.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì 14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 16 al 22 ottobre a cura di suor Rita Lai

L'associazione è impegnata da anni nel promuovere attività di animazione

Inizia il nuovo anno per «Donne al traguardo»

Con l'apertura del nuovo anno sociale avvenuta nella sede di Cagliari, in via Monsignor Piovella, l'associazione «Donne al Traguardo» ha presentato le nuove iniziative di solidarietà, i laboratori e i corsi amatoriali in varie discipline che prenderanno l'avvio nelle prossime settimane. Sul fronte del sostegno ai bisogni primari, i volontari dell'associazione animeranno un centro di ascolto per il superamento della povertà, l'orientamento per la ricerca di una occupazione e di soluzioni abitative, il tutoraggio delle famiglie, d'intesa con il Comune di Cagliari, la raccolta e distribuzione di viveri, vestiario e attrezzature per l'infanzia e per la casa, l'inserimento in accoglienze per le donne in situazioni di emergenza.

Per quanto riguarda la proposta di attività amatoriali il programma risulta particolarmente ricco invitando soci e simpatizzanti a cimentarsi nella pittura su tessuto, restauro creativo, decorazioni e oggettistica natalizia, cucina sarda e italiana, scrittura creativa, informatica di base, taglio e cucito, fotografia digitale, Yoga kundalini,



Un incontro dell'associazione «Donne al traguardo»

danze latino americane, trucco e confezione di prodotti di cosmesi naturale, lingua inglese, Tai chi, Gatka, informatica avanzata, giardinaggio e orto del benessere. Tra le novità assolute, l'associazione proporrà quest'anno due laboratori dedicati a bambini e bambine. Entrambi riguardano la scrittura creativa.

Il primo si intitola «Regali Diversi» (per bambini di 9-10 anni anche con disabilità) per un'educazione all'etica del dono di

qualcosa di sé mediante la poesia mentre il secondo (per bambini di 11-12 anni anche con disabilità) si intitola «Video-spot-poesia» per insegnare la comunicazione sociale attraverso la poesia e la realizzazione di brevi filmati.

Le attività e i laboratori sono aperti a tutti fino ad esaurimento posti. Informazioni in via Monsignor Piovella 26 (secondo piano scuola Emilio Lussu) tutti i pomeriggi o all'indirizzo e-mail: donnealtraguardo@hotmail.com.

Da un gruppo di architetti uno studio sullo spopolamento

L'acronimo è Spop, istantanea dello Spopolamento in Sardegna. È lo studio presentato dal collettivo di architetti Sardarch, formazione nata nel 2008 dall'intuizione di Nicolò Fenu, Francesco Cocco e Matteo Lecis Cocco Ortu. Partiti con l'animazione di un magazine online, hanno coinvolto un numero crescente di professionisti in azioni progettuali sul territorio, con l'obiettivo di promuovere il diritto alla città e alla dimensione etica del progetto partecipato, puntando ad un impegno civile e un'urbanistica collaborata.

Due anni fa il collettivo ha pubblicato la ricerca «Spop: istantanea dello spopolamento in Sardegna», cofinanziata dalla Fondazione di Sardegna ed edita da LetteraVentidue. Da allora le attività si sono concentrate sul fenomeno dello spopolamento, tra i più rilevanti della nostra Isola. «La ricerca – esordisce Matteo Lecis Cocco Ortu – parte dallo studio commissionato all'università di Cagliari nel 2013 dal Centro regionale di Programmazione e curato dai professori Bottazzi e Puggioni. Sono stati individuati trentuno comuni destinati nei prossimi sessant'anni a scomparire, se non dovessero intervenire politiche tali da modificare le attuali proiezioni. Abbiamo sentito l'esigenza di rendere comprensibile il fenomeno che interessa sia la Sardegna sia vaste aree interne in Italia e in Europa. L'approccio è multidisciplinare: coinvolgendo quanti si occupano di ricerche sul tema dal punto di vista storico, geografico, antropologico, sociologico, archeologico ed urbanistico abbiamo offerto un quadro complessivo del fenomeno. È nato un atlante che racconta la situazione dei trentuno comuni attraverso fotografie e infografiche, favorendo una lettura delle dinamiche urbanistiche, demografiche ed economiche e riportandole alla presenza-assenza di servizi e alla loro accessibilità».

Dallo studio è possibile trarre indicazioni a chi dovrà programmare lo sviluppo della Sardegna nei prossimi anni. «Innanzitutto – conclude



Lecis – è necessario maturare una consapevolezza diffusa rispetto allo spopolamento. Un enorme patrimonio materiale e immateriale viene abbandonato e rischia di scomparire se non si trovano modi per invertire la tendenza e aiutare le comunità a contrastare lo spopolamento. Nella nostra ricerca chiamiamo "Spop up" le risposte offerte dai territori rispetto questo fenomeno. Abbiamo conosciuto esperienze di comunità che resistono attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione, micro-interventi spesso limitati a singoli comuni e non inseriti in un sistema coordinato dalla Regione. Ad esempio Bauladu e le consulte giovanili, Ollolai e le case a un euro, Baradili e l'accademia di cucina di eccellenza, Aidomaggiore e la pianificazione partecipata, Armungia e la museografia spontanea, Nughedu Welcome e l'accoglienza nel Barigadu, Sini e la sinergia culturale, Belvi e le residenze artistiche, Sadali e le strategie di ripopolamento. Durante lo Spop Campus Omodeo, dal 4 al 9 settembre, quaranta persone hanno elaborato idee di servizi per le comunità che si affacciano sul lago. Questi progetti sono un'esperienza collettiva di comunità che potrebbe diventare occasione strutturata di attivazione territoriale».

Emanuele Boi

Aumentano i passeggeri a Elmas

Da giugno a settembre 2017, sono stati oltre due milioni i passeggeri transitati dal principale scalo aereo sardo, quello di Cagliari-Elmas.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, si registra una crescita pari a +14,5% dei volumi di traffico.

Sono i dati resi noti dalla società di gestione, secondo i quali il maggiore contributo al raggiungimento di questo traguardo è giunto dal flusso passeggeri a settembre: 471.195 tra arrivi e partenze, per un incremento del 14,1%. Rispetto al settembre 2016, i passeggeri internazionali crescono del 34,3%, mentre i viaggiatori sulle rotte nazionali sono aumentati dell'8,4%. Incremento anche sul fronte dei movimenti aeromobili: a settembre 2017 ne sono stati registrati 3.625, ovvero +9,7% in confronto allo stesso periodo del 2016.



Tra i mercati internazionali si confermano la Germania (+13,6% rispetto al periodo giugno-settembre 2016), seguita dalla Gran Bretagna (+35,23%) e dalla Francia (+65,53%).

Preoccupano i dati su un fenomeno in continua crescita in tempi di crisi

Troppi sardi nelle mani degli usurai

Il 12% delle famiglie dell'Isola si è rivolta agli usurai per prestiti di circa 10mila euro. Lo certificano le stime elaborate dall'Eurispes in collaborazione con il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura del ministero dell'Interno.

Secondo l'analisi, il debito complessivo è di 2 miliardi e 392 milioni di euro a fronte di 1.087 milioni, in pratica oltre il doppio.

L'area a maggior rischio usura è il sassarese nella quale si registra il 72,79%, seguita a ruota da quella di Cagliari con il 65,16%. Quella di Nuoro si attesta al 62,43%, mentre Oristano registra la percentuale più bassa, il 40,93%.

Le imprese finiscono nella rete del racket. In Sardegna si stima che il 10% delle oltre 30mila aziende agricole censite si sia rivolta a usurai con una richiesta media di 30 mila euro, per un ammontare complessivo di 101 milioni di euro prestati e 224 milioni restituiti.

Più alta la cifra richiesta dal 10% delle oltre 78mila



aziende di commercio: in media 15mila euro, generando 117 milioni prestati e 257 restituiti dalle vittime.

I. P.

La siccità ha dimezzato il numero di api e ridotto la produzione di miele

La siccità continua a provocare danni. Dopo le colture c'è da registrare la riduzione del numero di api e nella produzione di miele. «L'acqua per le api – spiega all'Ansa Ignazio Floris, docente dell'Ateneo di Sassari – è un elemento indispensabile per termoregolare la temperatura corporea. Quest'anno è venuto a mancare quell'apporto energetico indispensabile alle api che si occupano di reperire la materia prima». Nell'Isola si contano 2.700 aziende, circa 65.000 alveari, con una produzione media (per alveare) di circa 20 kg. Oltre alla perdita economica e le conseguenze ambientali, secondo le associazioni di

categoria c'è una perdita del valore genetico, frutto di anni di selezione sia per quanto concerne le api che la capostipite, l'ape Ligustica e gli altri ecotipi locali.



Confartigianato Imprese Sardegna ha reso noto i dati sull'occupazione

L'Isola prima nell'apprendistato

* DI CORRADO BALLOCCO

Questa volta è la Sardegna a essere al vertice della graduatoria nazionale: si parla di attivazione di contratti di apprendistato. Il dato è di assoluto rilievo, dato che nei primi cinque mesi del 2017 sono state ben 923 nell'isola le assunzioni di questo tipo di cittadini al di sotto dei 30 anni, con un incremento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato (591), pari al +56,2%. Il presidente regionale di Confartigianato Imprese, Antonio Matzutzi, è entusiasta ed auspica una puntuale incentivazione dell'apprendistato, che definisce «il passaporto per il lavoro dei più giovani».

Il rapporto su «Lavoro e precariato», realizzato dall'Osservatorio per le piccole e medie imprese sarde su fonti Inps, sottolinea quanto l'apprendistato risulti sempre più un «canale privilegiato di accesso dei giovani al mercato del lavoro». L'istituto dell'apprendistato, negli anni passati piuttosto sottoutilizzato, sta gradatamente riacquistando vigore dimostrandosi qualitativamente degno di nota perché offre ai nuovi assunti un apprendimento pratico e tec-

nico-professionale immediatamente traducibile in competenze lavorative spendibili. Non solo, ma, ottimizzando tempi e costi, dà alle imprese risposte reali in termini di capacità professionali del proprio personale.

Per quanto l'andamento fin qui descritto risulti incoraggiante, non decresce la pressione fiscale che determina un costo del lavoro dipendente ancora eccessivamente alto (47,8%) ed ampiamente superiore (+11,8%) rispetto alla media dei paesi maggiormente

avanzati (36%). Il presidente Matzutzi auspica, dunque, un impegno comune di tutte le forze politiche al fine di poter ridurre tale deficit. Anche perché, nonostante il recente record fatto registrare dall'apprendistato, l'occupazione giovanile ancora langue: si è passati, nell'arco di un decennio, dai 196 mila occupati del 2006 ai 105 mila del 2016. Occorre, allora, molto impegno per combattere il tasso di disoccupazione giovanile che permane, tristemente, intorno al 42%.



Giovani apprendisti

A Cagliari la Giornata nazionale degli invalidi sul lavoro

Le cifre non sono incoraggianti. In Italia si continua a morire sul lavoro ma anche chi sopravvive agli incidenti non sempre riesce a ritornare ad una vita dignitosa. Da 67 anni l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro celebra la Giornata nazionale ospitata domenica scorsa a Cagliari, con lo slogan «Cambiamo la storia».

La manifestazione, che annualmente vede il coinvolgimento di circa 50.000 persone tra soci e familiari, rappresenta un momento di confronto e di impegno delle istituzioni nazionali e locali con una sola finalità: partecipare alle varie celebrazioni per sviluppare la cultura della prevenzione degli incidenti sul lavoro e aumentare la tutela delle vittime di infortuni e dei loro familiari.

In città una Messa in memoria delle vittime del lavoro è stata celebrata nella parrocchia di san Paolo mentre la cerimonia civile si è svolta nel Conservatorio Statale di Musica Giovanni Pierluigi da Palestrina, alla presenza anche del presidente nazionale Anmil, Franco Bettoni.

I lavori si sono chiusi con la cerimonia di consegna dei brevetti e dei distintivi d'onore, da parte



dell'Inail, agli invalidi del lavoro aventi diritto.

Come è stato sottolineato nel corso della giornata, l'incremento delle denunce negli open data Inail al 31 agosto 2017 è un dato che preoccupa. In particolare l'aumento infortunistico dell'1,3% alla cui crescita hanno contribuito le gestioni di industria e servizi (+2,0%) e quella relativa a Stato e dipendenti (+3,3%). Si tratta di carenza di sicurezza nei luoghi di lavoro più rischiosi ed è pertanto necessario intervenire con una maggiore opera di prevenzione.

A. M.

In marcia da Nuragus a Gesturi contro basi militari, armi e scorie nucleari

Si è svolta domenica scorsa la Marcia sarda per la Pace da Nuragus e Gesturi. Il tema scelto per questa edizione, la numero 16, è «Non abbiamo bisogno né di fabbriche di bombe, né di scorie nucleari, né di basi militari».

L'iniziativa organizzata dalla Tavola della pace, è stata preceduta in mattinata dal convegno sul tema «Non abbiamo bisogno né di fabbriche di bombe, né di scorie nucleari, né di basi militari. La Sardegna vuole scegliere il proprio futuro: lavoro dignitoso, rispetto dell'ambiente e accoglienza in modo civile per i migranti, in un mediterraneo di pace».

Nel pomeriggio la partenza della Marcia verso Gesturi, con centinaia

di persone appartenenti ad associazioni, movimenti, sindacati, e gente comune giunta da tutta l'Isola.

Dal corteo è stata ribadita la contrarietà alla presenza di basi militari così come alla fabbricazione di bombe in Sardegna, in particolare a Domusnovas.

Altro tema caro ai partecipanti quello relativo alle scorie nucleari preoccupati che nell'Isola possa essere individuato il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

Una scelta non ancora fatta dal Governo ma che sta creando tensioni e timori tra la gente.



I. P.

Elezioni Conferenza episcopale sarda

La Conferenza Episcopale Sarda, riunita in assemblea plenaria a Cagliari il 2 e il 3 ottobre, ha proceduto all'elezione di Presidente, Vice Presidente e Segretario della medesima, a conclusione del loro mandato quinquennale. Monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo



metropolitano di Cagliari è stato confermato Presidente. Monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, è stato eletto Vice Presidente, succedendo a Monsignor Paolo Atzei, che ha appena lasciato la guida della diocesi di Sassari. Monsignor Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio-Ampurias, è stato confermato Segretario.



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.

Doniamo a chi si dona.



Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana

Spagna: nuovi interlocutori potranno ripristinare la solidarietà e la serenità sociale compromessa

I fatti di Barcellona e delle altre città iberiche visti con gli occhi di Marcella Giglio, cagliaritana, da 25 anni a Madrid, dove lavora in una azienda italiana. La necessità di altri soggetti per superare l'assenza di dialogo tra le parti

* DI ROBERTO COMPARETTI

Marcella Giglio, è cagliaritana ha due figli e vive a Madrid da quasi 25 anni.

Laureata in Scienze Politiche lavora nella capitale iberica in una azienda tecnologica di matrice italiana, e non sia meraviglia della poca sintonia tra i due esecutivi iberici. «Tra il governo spagnolo e quello catalano – dice – le divergenze non sono una novità. È importante, prima di addentrarci nelle ragioni della situazione estrema di questi giorni, fare un distinzione. È il governo della Generalitat che sta promuovendo questo scontro frontale con il governo di Madrid. Non c'è una maggioranza di catalani a favore dell'indipendenza. I numeri vanno e vengono con una facilità estrema a seconda del punto di vista da cui si guarda. Io ho tanti amici catalani e la maggior parte mi ripete: "Puigdemont non mi rappresenta". Questo è molto importante, perché soprattutto fuori da questi (attuali, almeno) confini si sta trasmettendo una realtà di masse di persone che scendono in piazza per rivendicare la libertà calpestata, il diritto al voto negato, il principio di autodeterminazione violato. "Andiamoci piano, le parole sono importanti",

per dirla come Nanni Moretti. In questi giorni così tristi per qualsiasi democratico, tra le peggiori pagine scritte nella storia di questo paese, ma direi forse nell'intera Europa occidentale, fa un po' di impressione sentire il "president de la Generalitat" parlare di processo "democratico e pacifico"».

Perché?

Non possiamo e non dobbiamo dimenticare che la «Ley de desconexión de España» (che descrive le modalità per la proclamazione dell'indipendenza dallo Stato Spagnolo) è stata approvata senza la maggioranza qualificata (76 deputati contro i 92 richiesti), con l'opposizione fuori dall'aula, senza possibilità di emendamenti. Fa impressione ascoltare Puigdemont rimproverare il re Felipe VI per non essersi schierato a favore di questa porzione di persone che sostiene di rappresentare, rivolgendosi in catalano, con un «Così no» come se si trattasse di un «a tu per tu». Ma non sta proclamando una repubblica? Difficile da capire. C'è comunque un'assenza completa di dialogo e in questo senso il Governo centrale l'ha fatta da padrone. Il presidente Rajoy è forse il presidente più immobilista che la Spagna democratica abbia avuto. Il nazionalismo catalano è stato un

classico alleato del Governo fino a quando questo ha avuto bisogno dei voti catalani per approvare il bilancio e poter funzionare. Adesso che il partito di governo può farne a meno, non c'è urgenza di affrontare la questione catalana. C'è ancora tutto il discorso (lunghissimo) sulla corruzione che impera nel Partito popolare, vero scoglio nel dialogo con questo partito. Infine anche il sistema di autonomia fiscale che il Governo della Generalitat vuole ribaltare per assumere il controllo al 100%.

C'è chi critica il Governo di Madrid e anche il silenzio dell'Unione europea. Da italiana come vivi questa situazione?

Esiste un'assenza di dialogo enorme tra le parti. Penso che il governo di Rajoy non abbia creduto fino in fondo che Puigdemont sarebbe arrivato a questo livello di unilateralità. Non ci credeva per il sostegno giuridico datogli dal Tribunale Costituzionale che da tempo aveva dichiarato l'illegittimità del referendum. Non ci credeva perché comunque il partito indipendentista originale era stato suo alleato. Non ci credeva perché un governo della Generalitat formato da nazionalisti di destra e da sinistra (repubblicana) estremista è sempre stata un'al-



Gli scontri di Barcellona

leanza quantomeno peculiare. In quanto al silenzio della Ue, non lo vedo proprio così. Forse ha parlato tardi, forse avrebbe dovuto aiutare entrambi a percorrere vie di dialogo, perché la questione catalana non è solo un problema di politica interna della Spagna, ma in Europa non si può pensare così.

Esistono margini per trovare una soluzione negoziale?

Ci è spinti troppo sull'orlo del precipizio, penso. Ma voglio (e devo) pensare a una soluzione negoziata, forse però non con gli interlocutori attuali. Ci sono troppe persone che hanno sofferto e

continuano a soffrire per questa situazione. E queste hanno il diritto di vivere in pace, di non essere additate e colpevolizzate per avere un'idea differente. La Catalogna, tradizionalmente, è sempre stata una terra «que ha sumado, no restado» come si dice da queste parti, ovvero che «ha sommato, non sottratto»: è una terra che ha sempre contribuito al bene comune. Non ce la faccio a vederla fuori da questo scenario. Ci vorrà tempo sicuramente, non solo per recuperare la serenità, perché la solidarietà sociale è stata messa a dura prova da questo processo».

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTO STAMPA E WEB

€ 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2017 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB

€ 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

Domenica 22 ottobre 2017

Giornata regionale del quotidiano in Sardegna



QUI
trovi
la tua copia

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

